

RENATO TOMASI *

CONTRIBUZIONE ALLA CONOSCENZA DELLA FLORA MICOLOGICA BRESCIANA

Nuovi reperti e specie rare - IV

SOMMARIO - Anche in questa contribuzione vengono elencate la specie nuove, quelle rare o non bene documentate nell'opera del GIACOMINI (1947), reperite nel territorio della provincia di Brescia. Come sempre sono forniti dati sulle particolarità dei funghi citati oltre che indicazioni concernenti l'habitat e l'epoca di raccolta.

PREMESSA

Abbiamo già esposto in dettaglio, nelle premesse alle tre precedenti contribuzioni (1967,4; 1969,6; 1971,8), gli scopi, le caratteristiche e i limiti relativi a questa serie di pubblicazioni, per cui riteniamo di non doverci ripetere.

Altre specie nuove, rare o «incerte», in riferimento alla loro reperibilità nell'agro bresciano, sono pervenute al nostro esame nei quattro anni successivi all'ultima contribuzione, grazie anche alla fattiva collaborazione dei Soci del Circolo micologico «G. Carini»; per tale motivo ci è parsa opportuna la compilazione di un quarto elenco, secondo lo schema ormai consueto.

Per ovvie ragioni legate a fattori diversi, il lavoro non può avere una successione regolare e metodica come sarebbe auspicabile, essendo strettamente connesso al reperimento di funghi sempre più rari, in un ambiente ogni giorno, purtroppo, meno favorevole al loro sviluppo e conservazione.

L'argomento, lo si intuisce facilmente, è piuttosto vasto e il «terreno da esplorare» ancora molto, sicché non può esaurirsi in un breve volgere di anni, data anche la notevole estensione del territorio bresciano, in gran parte montuoso e quindi favorevole allo sviluppo di un ingente quantitativo di specie fungine.

Ciò presuppone, tra l'altro, una costante e sempre più assidua collaborazione tra micologi e micofili bresciani che potrebbe condurre, in un fu-

* Del Circolo Micologico «G. Carini» e del Centro Studi Naturalistici Bresciani.

turo non certo prossimo, alla rielaborazione dell'intero quadro concernente la flora micologica nostrana.

I REPERTI

Gen. LEPIOTA

Lepiota procera var. **fuliginosa** Barla, e var. **permixta** Barla - [rep. nuovi]

HABITAT. Per la prima: media valle Camonica, nella tributaria di sinistra val di Saviore, a monte della strada che conduce in località «Fabrezza», verso i margini della pecceta (m. 1.300 ca.), il 17.VII.68 e il 7.VIII.68; Provaglio d'Iseo (leg. mo. Sali) il 12.VI.72, probabilmente in località «Grononi» (m. 250 ca.). Un primo reperto era stato da noi effettuato presso Muratello di Nave, ai margini di un fossato (m. 200 ca.), nel 1964.

Della seconda abbiamo registrato solo l'ultimo reperto, avvenuto il 29.X.75 in quel di Ospitaletto Bresciano (leg. Restelli), ma essa è certamente presente anche in altre località, essendoci pervenuta più d'una volta, per l'esame, presso la sede del locale Circolo micologico.

OSSERV. La var. *fuliginosa* è facilmente identificabile per le sue tinte brunastra, oca-bruna fino a bruno-bistro, soprattutto nel cappello, e per il gambo mai nettamente tigrato, che è anche meno intensamente colorato del cappello il quale è rivestito di poche squame sparse. Le sue spore sono più piccole (13-15X9-10 μ) che non quelle del tipo (15-20X10-13 μ).

La var. *permixta*, che ha invece il gambo più o meno nettamente tigrato, è caratterizzata soprattutto dalla carne arrossante in sezione, particolarmente nel gambo, nonché dalla colorazione generale tendente al bruno-bistro un poco rossastro su fondo chiaro. Le spore misurano (10) 16 (25)x(8) 10 (15) μ secondo il MARCHAND (1973, II), sub *Macrolepiota permixta* Barla. Anche altri AA. moderni (p. es. il MOSER, 1967), tendono a farne una specie indipendente. Ambedue sono commestibili.

Lepiota lilacea Bres. fig. 1 - [rep. nuovo]

HABITAT. Sul tappeto di aghifoglie sotto *Cedrus deodara*, nei pubblici giardini della periferia sud di Brescia (fra via F.lli Rosselli e via Cremona), in copia (10-15 esemplari), il 20.VI.72.

È molto buona in J. BRESADOLA (1927-'33), la tav. 39/1.

OSSERV. Piccola specie (diam. 2-3,5 cm.), probabilmente tossica come le congeneri dell'infido «gruppo helveola», a rivestimento pileico da bruno a bruno-porporino che tende a dissociarsi in squamule fiocose su fondo chiaro verso la periferia; gambo rosa-vinoso nella parte inferiore, munito di anello caratteristico, membranaceo, a mo' di fascetta, ester-



Fig. 1 - *Lepiota lilacea* Bres., dal reperto di Brescia (ca. gr. nat.)

namente colorato in bruno-porpora-bistro. Spore 4-6X2,5-3,2 μ secondo KÜHNER-ROMAGNESI (1953); 4,4-5,3X2,5-3,5 μ dalle nostre osservazioni. Cellule della calotta discale claviformi, erette, del diametro di 9-15 μ ca., con taluni elementi a terminazione apicale subaffusolata.

Malgrado l'habitat, non riteniamo dover attribuire i nostri reperti a *L. micropholis* (Bk. et Br.) Locq., già rinvenuta sotto i Cedri nei dintorni di Lione, a spore leggermente più grandi (5-6X3,5-4 μ), e rivestimento pileico imeniforme — come in *L. lilacea* del resto — ma con lunghi peli gracili e sparsi (50-100X3 μ) a pareti spesse e di color giallo-oro, caratteri che non coincidono esattamente con quelli osservati nei soggetti da noi presi in esame.

L. sulcata Locq. che fa parte dello stesso complesso, invece, secondo il suo scopritore, avrebbe il rivestimento pileico costituito da ife erette di 4-7 μ di diametro, sovente capitate, provviste di unioni a fibbia alla base, frammiste a grosse cellule lageniformi o subclaviformi, qua e là con qualche pelo gracile e colorato a membrana spessa e rifrangente, e spore dell'ordine di 5-5,5X3,5-4 μ (da KÜHNER-ROMAGNESI, 1953).

***Lepiota clypeolarioides* Rea ss. Huysman, fig. 2 - [rep. nuovo]**

HABITAT. Media valle Trompia, nella tributaria di sinistra valle di Marmentino, lungo il margine di un boschetto artificiale a *Pinus nigra*, presso la frazione Ville (m. 700 ca.), il 12.X.73 (leg. Bertelli).

OSSERV. Nel marasma delle «Ovisporae» che comprende, tra l'altro, le insidiose specie del «gruppo helveola» entrano anche entità rare e di difficile interpretazione come quella in argomento. Noi ne avevamo tentato la determinazione ma, nonostante accurati

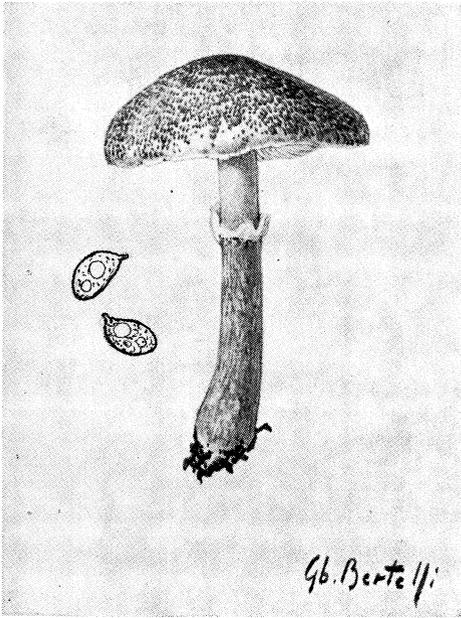


Fig. 2 - *Lepiota clypeolarioides* Rea ss. Huysman, dal reperto di Ville di Marmentino (gr. nat.), con due spore ingr. 1000 v. ca. (dis. orig. di Gb. Bertelli)

controlli e ripetute consultazioni bibliografiche restavamo nel dubbio. Per tale motivo, in seguito, abbiamo inviato un carpoforo essiccato, una foto in bianco e nero e un acquarello ricavato fedelmente da soggetti freschi subito dopo la raccolta dal pittore G.B. Bertelli, al noto micologo francese H. Romagnesi, alla cui cortesia dobbiamo appunto l'esatta determinazione della specie in esame.

Gen. TRICHOLOMA

Tricholoma goniospermum Bres., fig. 3 - [rep. nuovo]

HABITAT. Alla periferia orientale di Brescia, in località Caionvico, fra arbusti di Quercia, Terebinto e altre latifoglie (m. 300 ca.) il 14.VI.71 e il 5.VI.75, in numerosi esemplari. Inoltre la specie è stata segnalata anche in quel di Ospitaletto Bresciano (12.X.73).

OSSERV. Fungo non molto frequente ma rinvenuto più volte, in questi ultimi anni, in alcune località della provincia di Brescia e del confinante Trentino.

Le spore stellato-croceiformi, viste di faccia, caratterizzano bene questa specie anche dal lato microscopico.

Data la sua relativa rarità (infatti secondo H. Romagnesi in litt., essa sarebbe

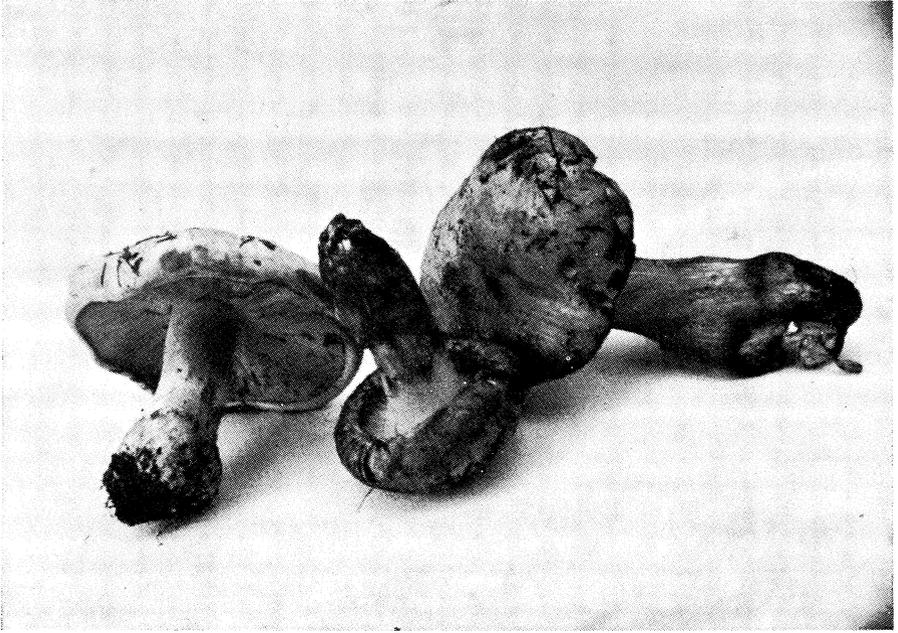


Fig. 3 - *Tricholoma goniospermum* Bres., dal reperto di Caionvico (1/2 gr. nat.)

pressoché sconosciuta dai micologi parigini), crediamo opportuno riportare qui di seguito la descrizione originale da noi dedotta da soggetti direttamente raccolti:

cappello fino a 15-16 cm di diametro, carnoso, pressoché emisferico indi espanso-convesso con il margine involuto, di colore oca-argillaceo più o meno carico con o senza riflessi rossastri, a superficie asciutta, glabra o ricoperta di una sottile villosità adnata disposta per lo più in senso radiale;

gambo fino a 8X2,8 cm, pressoché cilindrico, lievemente attenuato o, al contrario, un poco ingrossato alla base, meno di frequente con bulbo bene evidenziato, pieno e sodo, bianco, biancastro o lievemente lillacino, più scuro verso la base, pruinoso in alto;

lamelle abbastanza fitte, smarginate al gambo ma presto secedenti, di colore grigiastro con riflesso carneo-gridellino; lamellule di varia lunghezza, talora derivanti dalla lamella principale costituendo con essa una sorta di biforcazione più o meno distinta;

carne di colore bianco o biancastro, a reazione verde marcio a contatto del Tl 4, odore farinaceo-destrinoide e sapore farinaceo-doleigno un poco amarognolo-rancido in seguito; non siamo d'accordo con il BRESADOLA (1932, I) nel definire questo fungo di «gusto delicato» poiché da un nostro assaggio è risultato persistere, seppure lievemente, il sapore rancido-amarognolo dianzi menzionato anche dopo cottura;

spore bianche in massa, non amiloidi, dell'ordine di 6-8,5 μ (misurazioni eseguite in diagonale sulle spore viste di faccia); secondo il BRESADOLA (op. cit.), 8-10X5-7 μ ;

trama delle lamelle regolare con elementi cilindrici e allungati sui 7-14 μ di diametro; basidi non carminofili secondo KÜHNER-ROMAGNESI (1953).

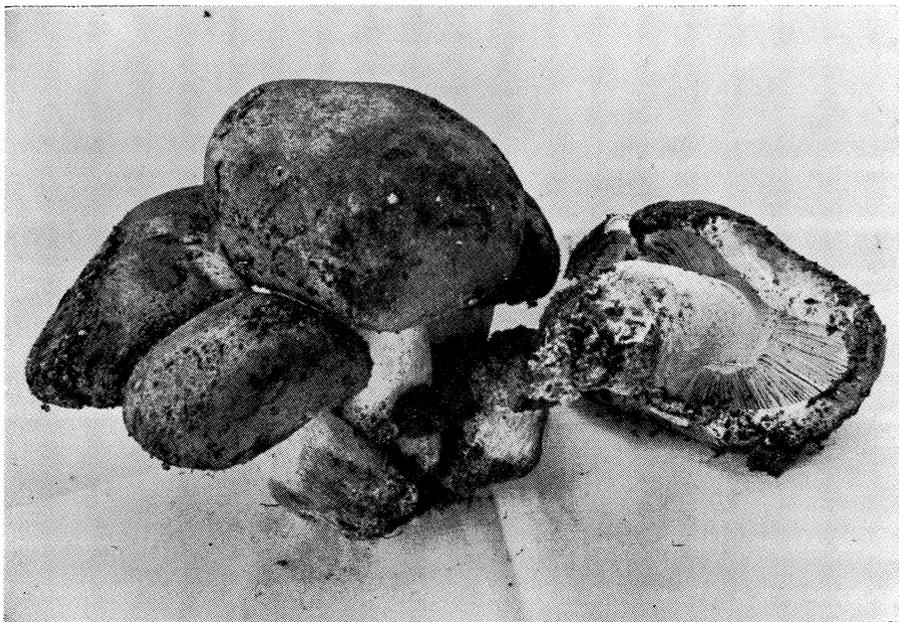


Fig. 4 - *Tricholoma populinum* Lange, dal reperto del basso Bresciano (1/2 gr. nat.)

***Tricholoma imbricatum* (Fr.) Quél. - [rep. nuovo]**

HABITAT. Media valle Camonica, nella tributaria di destra val di Paisco, sopra la centrale idroelettrica (m. 1200 ca) il 22.IX.71, in pochi esemplari.

È molto buona in MICHAEL-HENNIG (1968, I), la fig. 73.

OSSERV. Specie abbastanza prossima all'assai più comune *Tr. vaccinum* Pers. ex Fr., bene identificabile per la colorazione meno rossastra e tendente al bruno, il cappello a squame poco nettamente distinte ma piuttosto finemente squamuloso-feltrato in maniera pressoché uniforme, senza traccia di cortina lanuginosa o di peluria al margine che non è solcato-scanalato; il gambo è pieno mentre la carne, di sapore dolce (non amaro), è bianca e non si tinge di rossastro in sezione.

***Tricholoma populinum* Lange, fig. 4 - [rep. nuovo]**

(*Tr. stans* Fr. p.p.; *Tr. pessundatum* Fr. ss. Konr.-Maubl.)

HABITAT. Questo fungo, che noi abbiamo rinvenuto per la prima volta il 12.XI.67 tra le campagne della provincia di Pavia, successivamente è stato sottoposto più di una volta al nostro esame, per la determinazione, da raccoglitori occasionali e soprattutto da cacciatori che lo incontravano in copia, durante le loro battute, nel basso Bresciano sempre in prossimità di Pioppi.

È molto buona la fig. 212 (1964, III) in MICHAEL-HENNIG, seppure le lamelle siano lievemente troppo colorate.

OSSERV. Specie abbastanza grande (diam. 4-16 cm) e carnosa, a cappello da ocraggiastro a bruno-rossastro, talora con vaghi toni olivastri, viscoso ma presto asciutto; lamelle bianche o debolmente crema con lieve riflesso carnicino più o meno evidente, che possono anche macularsi di bruno-rossastro; gambo 4-13X2-4 cm, bianco in alto, da crema isabella a camoscio-rosato verso il basso; carne bianca, compatta, con odore forte e quasi nauseabondo di farina fresca, simile a quello di *Polyporus squamosus* Huds. ex Fr., e sapore più o meno amarognolo talora poco o niente percettibile. Spore lisce, ellittico-allungate, 5,5-6X3,5-4,2 μ .

Non raro nel tardo autunno tra i pioppeti del piano, meno frequente in montagna, dove cresce in famiglie di numerosi esemplari sovente cespitosi.

Contrariamente all'opinione di molti AA., lo giudichiamo un commestibile alquanto scadente.

Tricholoma colossus (Fr.) Quel., fig. 5 - [rep. nuovo]

HABITAT. Alta valle Camonica, in bosco di conifere con una netta prevalenza di *Pinus silvestris* dell'età approssimativa di 15-25 anni, verso monte Padrio (m. 1250 ca.) in quel di Corteno Golgi, su terreno parzialmente gelato, il 14.XI.75, due soli esemplari (leg. dr. Stefanini).

È molto buona in J. BRESADOLA (1927-33), la tav. IX.

OSSERV. Caratteristiche: cappello molto carnoso, massiccio (diam. 6-24 cm), da baio-fulvo a bruno-rossastro, con il margine assai involuto; lamelle spesse, dapprima bianche o pallide, alla fine rosa sporco e sovente rugginose all'orlo; gambo grosso e compatto (4-10X2-5 cm), da ventricoso a bulboso-tuberoso, talora a bulbo marginato, con lievi tracce anulari piuttosto fugaci e derivanti dal velo parziale, concolore al cappello meno che nella parte superiore che è bianca e più o meno nettamente delimitata; carne assai spessa e compatta, bianca, lentamente rosata indi salmoneo-fulviccia in sezione, di sapore mite o lievemente amarognolo alla fine e odore debole. Spore ellittiche, 8-10X5-6 μ secondo il BRESADOLA (op. cit.), 6-10X4-7 μ secondo MICHAEL-HENNIG (1958, I).

Cresce su terreni silicei e piuttosto sabbiosi, nelle pinete soprattutto sotto il *Pinus silvestris* in gruppi anche di numerosi individui, da fine estate al tardo autunno; non è comune ma solitamente copioso nelle sue stazioni preferite. Abbastanza frequente nel confinante Trentino, non è mai stato segnalato prima d'ora nel Bresciano.

È un commestibile discreto, a carne assai compatta, che si presta bene alla conservazione sott'olio o sott'aceto.

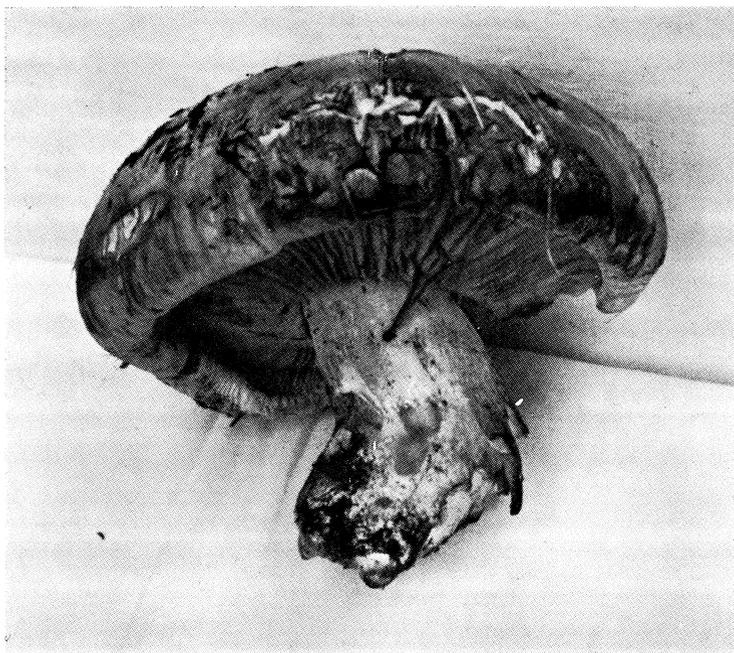


Fig. 5 - *Tricholoma colossus* (Fr.) Quél., dal reperto di Corteno Golgi (1/3 gr. nat.)

Gen. RHODOPAXILLUS

Rhodopaxillus irinus (Fr.) Kühn. - [rep. nuovo]

HABITAT. Media valle Camonica, poco prima di Garda (m. 700 ca.), in sito erboso al limite del bosco, il 9.IX.73, in notevole quantità (leg. Quaresmini).

È molto buona in MICHAEL-HENNIG (1964, III) la fig. 219.

OSSERV. Fungo di media taglia o poco più (diam. 5-12 cm), a tonalità piuttosto spente, da crema-isabella a ocre-carneo-fulviccio, talora assai pallide, privo di ogni sfumatura violacea o bluastro, a lamelle e gambo più chiari, sovente biancastri (almeno nei giovani soggetti), che emana un sensibile e caratteristico profumo di Iris. Il colore delle spore in massa varia dal bianchiccio al crema-carneo; le spore, ellittico-allungate, 6-8X3,5-4,2 μ nei nostri reperti (6,7-8,5X3,5-4 μ secondo il ROMAGNESI, 1967, IV), viste al microscopio ottico, possono apparire pressoché lisce o anche completamente lisce, se non si impiegano opportuni coloranti (p. es. il carminio acetico).

È specie piuttosto tardiva (settembre-novembre) che cresce in boschi di latifoglie

o misti, soprattutto nelle schiarite e nei siti erbosi per lo più in gruppi di numerosi esemplari.

Buon commestibile che tuttavia, in soggetti particolarmente sensibili, può causare lievi inconvenienti di tipo purgativo.

Gen. PANELLUS

Panellus serotinus (Pers. ex Fr.) Kühn., fig. 6 - [rep. nuovo]

HABITAT. Media valle Trompia, nella tributaria di destra val Cavallina

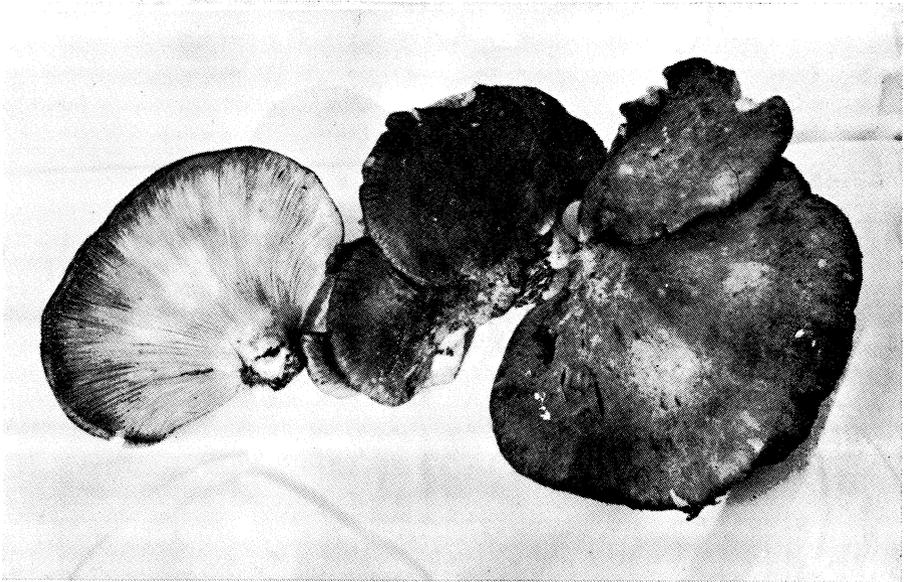


Fig. 6 - *Panellus serotinus* (Pers. ex Fr.) Kühn., dal reperto della val Cavallina, nella media valle Trompia (2/3 gr. nat.)

in località «prati di Mondaro» (m. 1000 ca.) su pali, probabilmente di castagno, che costituivano il ponticello di passaggio su di un rivolo, il 19.X.75, in numerosi esemplari anche concresciuti ed embricato-sovrapposti.

OSSERV. Specie media o poco più [diam. 3-10 (15) cm], a cappello semicircolare o reniforme, viscido con il tempo umido, di colore bruno-oliva con zone rugginose o giallastre e margine involuto almeno nei giovani soggetti; lamelle fitte, giallognole poi lievemente soffuse di ocreaceo; gambo assai breve (1-2,5X1-2 cm), laterale, ornato di minute

granulazioni bruno-olivastre, a rivestimento forforaceo-fulvastro alla sommità che si prolunga per 10-15 mm anche sull'orlo delle lamelle; carne bianca o biancastra, a strato gelatinoso sottocuticolare; spore piccole, in forma di salsiccia o cilindroico-irregolari, 4,5-5,2X1,3-1,8 μ nei nostri reperti (4,5-5,5X1-2 μ secondo MICHAEL-HENNIG, 1964, III); cistidi da claviformi a otriformi sia sulle facce che sull'orlo delle lamelle.

Fungo abbastanza raro che cresce su tronchi di latifoglie, più raramente di conifere, da settembre a dicembre. Esso non presenta alcun interesse dal punto di vista gastronomico.

Il genere *Panellus* Karst. comprende funghi lignicoli, sovente reviviscenti, con portamento pleurotoide, a gambo corto e laterale dilatato alla sommità, talora mancante o pressoché inesistente; carne di struttura più o meno complessa, talvolta costituita da più strati sovrapposti di cui almeno uno è gelatinoso; spore in massa bianche, piccole, cilindrico-arcuate, lisce, amiloidi; la maggior parte delle specie è sprovvista di cistidi.

Gen. DELICATULA

Delicatula integrella (Pers. ex Fr.) Fayod - [riconferma reperto]

HABITAT. Periferia occidentale di Brescia sul versante ovest del colle S. Anna, alla base di un ceppo di Rovere, il 22.VIII.70 (3-4 esemplari).

È abbastanza buona in MICHAEL-HENNIG (1964, III), la fig. 126.

OSSERV. Il GIACOMINI (1947, p. 40), sub *Omphalia integrella* Pers., riporta genericamente: «in luoghi ombrosi dei monti bresciani, in settembre (ZANT.)». Per tale motivo abbiamo ritenuto opportuno confermare la presenza di questa specie nella provincia di Brescia, indicandone esattamente luogo e data di rinvenimento.

Si tratta di un minuscolo e delicato funghetto, a consistenza membranacea, interamente bianco, con cappello (diam. 0,3-1,2 cm) convesso più o meno ombelicato, igrofano e translucido; lamelle assai rade dicotomo-pliciformi, ridotte a delle cresphe o venature in rilievo; gambo filiforme a base bulbiloso-ispidula e fistoloso (1-2,2X0,1 cm); cortina tenue e filamentosa, assai fugace; spore pressoché amigdaliformi, 6-9X4-5 μ secondo MICHAEL-HENNIG (op. cit.); 7-9X3,5-5 μ per KÜHNER-ROMAGNESI (1953). Cresce in luoghi piuttosto umidi su ceppaie, frammenti legnosi sparsi al suolo o tra l'humus del bosco, talvolta anche direttamente sul terreno, in luglio-settembre.

Inteso nel senso di KONRAD-MAUBLANC (1948-52, I), il genere *Delicatula* Fayod comprende una sola specie, alquanto effimera, già inclusa tra le *Omphalia*, a sviluppo angiocarpico (il che la separa nettamente dalle *Mycena*), i cui caratteri peculiari coincidono necessariamente con quelli specifici.

KÜHNER-ROMAGNESI (op. cit.) invece ne fanno un genere abbastanza ampio, comprendente una quindicina di specie sottratte ai generi *Omphalia* e *Mycena*.

Gen. RUSSULA

Russula rubroalba (Sing.) Romagn., fig. 7 - [rep. nuovo]

(*Russula romellii* f. *rubroalba* Sing.; *R. romelli* Maire ss. Bres.)

HABITAT. Fungo abbastanza frequente, soprattutto in maggio-giugno, particolarmente sui colli prossimi al capoluogo, in boschi di latifoglie a ter-

reno argillo-calcareo (località Campiani, fine giugno '68; colle S. Anna, versante ovest, 7.VI.69 e 15.V.71).

Un primo reperto (15.VI.68) era stato effettuato nella zona di Provaglio d'Iseo (leg. mo. Sali).

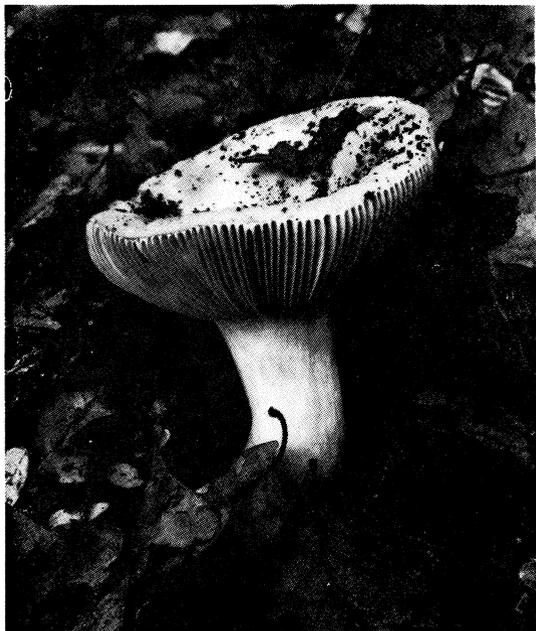


Fig. 7 - *Russula rubroalba* (Sing.)
Romagn., dal reperto del
colle S. Anna (1/2 gr.
nat.)

OSSERV. Il colore del cappello (diam. 6-13 cm) può variare fra il rosa-corallo brillante, il rosa antico e il rosso-porporino con o senza zone più pallide; le lamelle dapprima crema passano poi al giallo-ocraceo; il gambo è bianco o bianchiccio e il sapore della carne mite. Le spore in massa sono giallo-ocra, quasi terra di Siena (XIV-XV del codice di Blum), globuloso-subellittiche con apicolo assai pronunciato ($1,5 \mu$ ca.), cretato-reticolate in modo discontinuo e con verruche poco elevate.

È un commestibile abbastanza buono.

I nostri reperti corrispondono bene al fungo descritto e raffigurato dal BRESADOLA (1927-33) a tav. 447, sub *Russula romellii* Maire, ma dalle nostre osservazioni il margine pileico è apparso non striato, o solo lievemente negli esemplari molto maturi, e le spore sono risultate leggermente più piccole ($7,3-9 \times 5,8-7,3 \mu$, anziché $8-10 \times 7-9 \mu$).

Russula claroflava Grove, fig. 8 - [rep. nuovo]

(*Russula flava* Rom.)

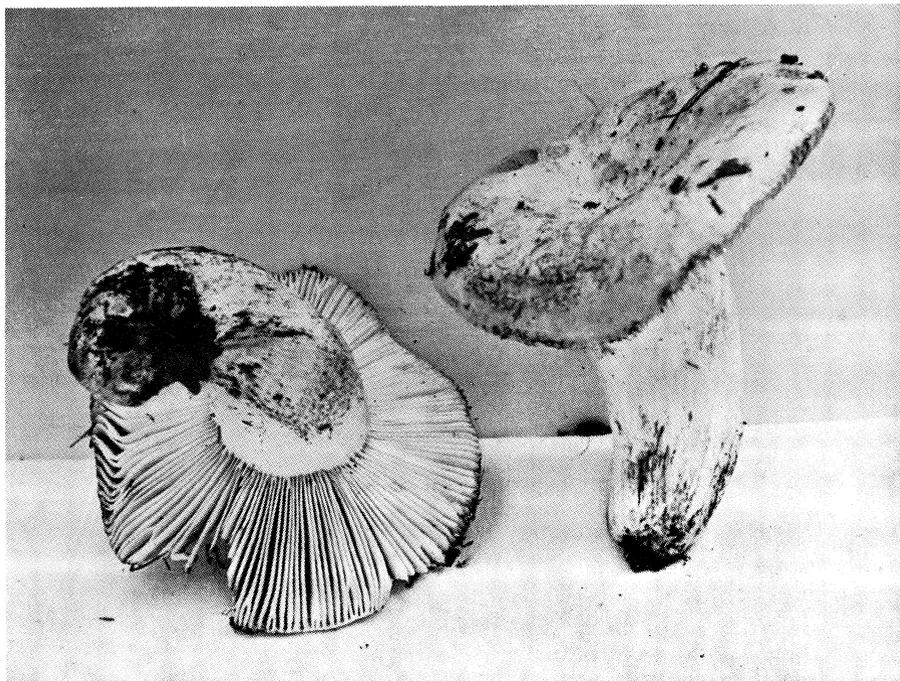


Fig. 8 - *Russula claroflava* Grove, dal reperto del colle S. Anna 1/2 gr. nat.).

HABITAT. Verso la sommità del colle S. Anna, alla periferia occidentale di Brescia, accanto ad un piccolo albero con arbusti sparsi di Quercia, su terreno argilloso con affioramenti di conglomerati miocenici (puddinga), in luogo piuttosto asciutto, il 23.VI.71.

È molto buona in J. SCHAEFFER (1952), la fig. n. 28 a tav. IX.

OSSERV. Caratteristiche: cappello del diametro di 3-12 cm, da giallo-citrino vivido a giallo-cromo, con margine dapprima liscio poi lievemente striato; lamelle inizialmente bianche poi crema, infine con tenue riflesso crema-ocraceo chiaro, sovente maculate di bruno; gambo bianco, in qualche caso lievemente sfumato di citrino, che diviene più o meno bruno-grigiastro con l'età o a causa di contusioni; carne bianca, bruno-grigiastra in sezione, dolce. Spore in massa crema medio (VII-IX del codice di Blum), ellittiche, $8,5-9,5 \times 7-7,5 \mu$ nei nostri reperti ($8-10 \times 7-8 \mu$ secondo MICHAEL-HENNIG, 1970, V), a verruche isolate o congiunte in 2-3 da fini legamenti.

Questo fungo cresce di preferenza su terreni umidi o torboso-acquitrinosi soprattutto in presenza di Betulle, Ontani, Pioppo tremulo e Frassino, da giugno a ottobre. Per tale motivo teniamo a sottolineare l'habitat piuttosto singolare del nostro reperto, in un ambiente non conforme alle normali esigenze della specie.

La *Russula ochroleuca* Pers. ex Fr. che le è abbastanza prossima, se ne distingue bene, tra l'altro, per il colore bianco o pressoché bianco delle spore in massa, per la carne bianca che scurisce assai meno in sezione e per il sapore più o meno acre.

Russula veterrosa Fr. ss. J. Schaeff., non Bres. - [rep. nuovo]

(*Russula schiffneri* Sing.)

HABITAT. Versante ovest del colle S. Anna, alla periferia occidentale di Brescia, il 18.IX.72.

OSSERV. Fungo di media taglia (diam. 3,5-10 cm) a cappello rosa-carneo, ciliegia-rosato o rossastro verso la periferia, da crema-bianchiccio a giallo-ocraceo chiaro con possibili sfumature giallo-citrina, rosa-salmone o bruno-olivastra al centro, raramente unicolore o interamente pallido, a margine più o meno striato almeno nei soggetti maturi; lamelle bianco-crema, pallide a lungo, infine ocraceo tenue e talora con riflessi aranciati; gambo bianco o bianchiccio e carne più o meno acre, dapprima soda poi tenera e fragile con odore di frutta o di miele. Spore in massa oca chiaro (o giallo medio, XIII-XIV del codice di Blum), obovate, a verruche isolate, sottili ma abbastanza elevate e sovente acute, talvolta confluenti qua e là in piccole creste, 8,5-9X6,5-7,3 μ nei nostri reperti, (6,5) 7-8,5(9,5)X6,2-7,2(8) μ secondo H. ROMAGNESI (1967).

Cresce da luglio a ottobre nei boschi di latifoglie, soprattutto tra i Faggi.

Questa specie non si identifica con la *Russula veterrosa* Fr. ss. Bres. che è stata ribattezzata dal Singer come *Russula bresadoliana* (cfr. Nat. Bresciana, 1967, 4, p. 82).

Gen. HYGROPHORUS

Hygrophorus tephroleucus Pers. ex Fr., fig. 9 - [rep. nuovo]

HABITAT. Media valle Camonica nella tributaria di destra val di Paisco, a monte della centrale idroelettrica (m. 1250 ca.), tra Peccio e Abete bianco con latifoglie sparse in veste arbustiva, il 7.X.71 e il 25.IX.75, in numerosi esemplari.

È abbastanza buona in J. BRESADOLA (1927-33), la tav. CCCXXII.

OSSERV. Piccolo fungo a cappello (diam. 2-5 cm) grigio-brunastro più scuro al centro, più o meno squamuloso su fondo chiaro; lamelle bianche o bianchicce, spaziate, decorrenti; gambo finemente fibrilloso-fioccoso o fioccoso-squamuloso, a ornamentazione grigio-bruna su fondo chiaro per tutta la sua estensione; carne bianca, inodore e di sapore mite. Spore ellittico-allungate 7-9 (9,5)X5-5,5 μ nei nostri reperti; 8-9 (10)X4,5-5,5 μ secondo KÜHNER-ROMAGNESI (1953).

Cresce nelle abetaie umide di montagna, sovente a gruppi.

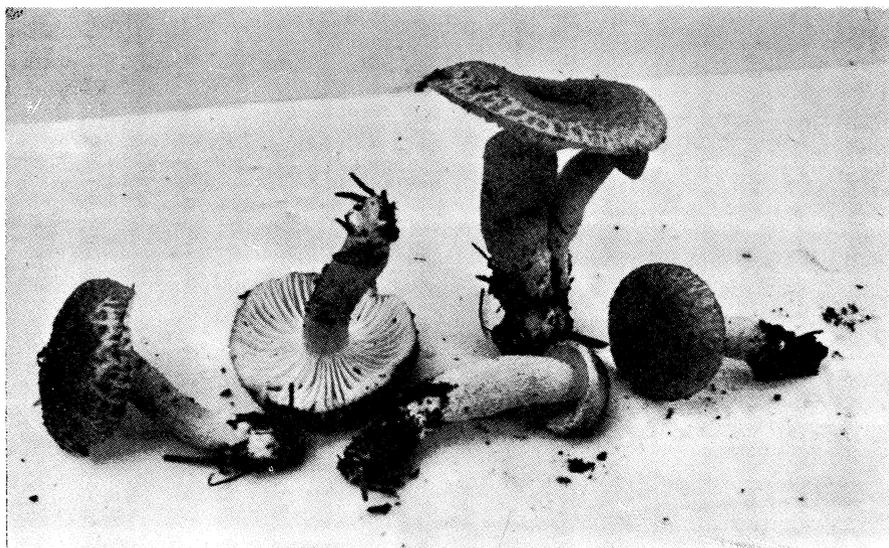


Fig. 9 - *Hygrophorus tephroleucus* Pers. ex Fr., dal reperto della val di Paisco (ca. gr. nat.).

Hygrophorus gliocyclus Fr. - [rep. nuovo]

HABITAT. Media valle Trompia, nella tributaria di sinistra valle di Marmentino, nella pineta artificiale a *Pinus nigra* sita in località Ville (m. 700 ca.), il 16.X.72, in numerosi esemplari (leg. Bertelli).

OSSERV. Fungo notevolmente viscoso-glutinoso con il tempo umido, a cappello (diam. 3-10 cm) crema-paglierino o giallo chiaro e più pallido al margine; lamelle dapprima bianche poi paglierine, spaziate, decorrenti; gambo bianco-forforaceo al di sopra di una cintura anulare abbastanza spessa e glutinosa, bianchiccio-giallognolo e viscoso al di sotto; carne bianca, talora con sfumature giallognole, di sapore e odore poco pronunciati. Spore ellissoidi, $7,5-9 \times 4,5-5,2$ (5,8) μ nei nostri reperti; $7-9$ (11) $\times 5-6$ μ secondo KÜHNER-ROMAGNESI (1953).

Specie piuttosto tardiva che predilige i boschi di Pino; più raramente cresce tra le latifoglie.

Secondo KONRAD-MAUBLANC (1948-52, II), sarebbe un eccellente commestibile.

Gen. PLUTEUS

Pluteus leoninus Schaeff. ex Fr., ss. Konr.-Maubl., fig. 10 - [rep. nuovo]



Fig. 10 - *Pluteus leoninus* Schaeff. ex Fr. ss. Konr.-Maubl., dal reperto del colle S. Anna (2/3 gr. nat.)

HABITAT. Periferia occidentale di Brescia, quasi alla sommità del colle S. Anna (versante ovest) su di un piccolo ceppo di Quercia, il 7.V.71 (quattro esemplari); ibidem il 9.VI.71 (tre esemplari).

OSSERV. Attesa la discordanza che regna nella valutazione delle specie «leonino-simili» e la difficoltà di interpretazione delle diagnosi originali lasciateci dai primi descrittori, ci uniformiamo al concetto di KONRAD-MAUBLANC (1948-52, I) che ci pare abbastanza chiaro e bene corrispondente ai nostri reperti dei quali, qui di seguito, ne diamo le caratteristiche:

cappello (diam. 2-4,5 cm) di un bel colore giallo pastello, con l'estremo margine solo vagamente striolato, assai finemente e quasi impercettibilmente (sotto la lente 10 X) vellutato di bruno; rivestimento cellulare ad articoli globoso-clavulati sui 20-30 μ di diametro;

lamelle libere, abbastanza fitte, dapprima pallide poi rosate, ad orlo pruinoso sotto la lente ma non colorato di giallo;

gambo slanciato, fragile, fibroso-striato nel senso della lunghezza, bianco o pallido, talora con qualche tocco di giallognolo;

carne piuttosto sottile;

spore globulose, 5,5-6,5 (7,2) μ di diametro.

Il nostro fungo non corrisponde al *Pluteus leoninus* Schaeff. sensu Bres. (Ic. myc. 1927-33, tav. DXLI) oggi per lo più posto in sinonimia con *Pl. luteomarginatus* Rolland.

Gen. NOLANEA

Nolanea mammosa (L. ex Fr.) Quél., fig. 11 - [riconferma reperto]

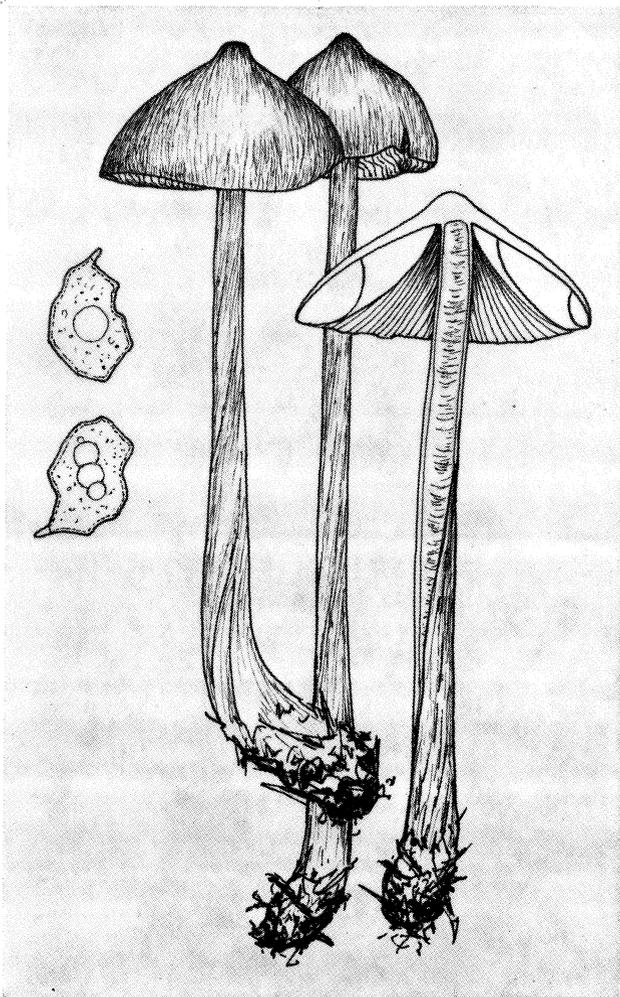


Fig. 11 - *Nolanea mammosa* (L. ex Fr.) Quél., dal reperto dei Piani di Vaghezza (ca. gr. nat.), con due spore ingr. 1500 v. ca. (dis. orig.)

HABITAT. Media valle Trompia, località Piani di Vaghezza (m. 1000 ca.), in bosco misto con Abete bianco, Faggio, Betulla, ecc., il 9.V.71 (leg. Sguazzi).

OSSERV. Gli esemplari da noi esaminati sono risultati ben corrispondenti alle figure del ROMAGNESI (1961, III, tav. 232) e alla succinta descrizione che ne danno KONRAD-MAUBLANC (1948-52, I) sub *Nolanea hirtipes* (Fr. ex Schum.) Quél.

Si tratta di un fungo igrofano, a cappello (diam. 2-8 cm) bruno-scuro e più o meno striato a tempo umido, isabella-grigiastro e setoso con il tempo secco, umbonato-papillato al centro, di consistenza assai fragile soprattutto nel gambo (alto fino a 10 cm) che è slanciato, fistoloso-cavo, fibroso-striato longitudinalmente sovente con andamento ad ampia spirale, la cui colorazione può variare fra il grigiognolo, il bruno-ocraceo e il bruno-bistro, bianco ai due estremi con base cotonosa e apice forforaceo; le lamelle, dapprima grigio pallido, si fanno rosate alla fine. Caratteristico e ben percettibile è risultato il suo odore come di pesce — senza accenno al farinaceo — che si accentua nel fungo a maturazione avanzata. Le spore del nostro reperto hanno dato le seguenti misure: 10-14X7-9 μ ; 9-13X6-8,5 μ secondo il ROMAGNESI (op. cit.)

Cresce dalla primavera all'autunno, per lo più a gruppi, tra conifere e latifoglie.

Ci è parso opportuno confermarne la sua presenza nel territorio bresciano visto che il GIACOMINI (1947, p. 87) ne dà solo una vaga indicazione nei termini seguenti: «HAB.: selve montane del bresciano in settembre (ZANTED. Descr., 1820, p. 407)».

Gen. AGROCYBE

Agrocybe dura (Bolt. ex Fr.) Sing. - [riconferma reperto]

HABITAT. Villaggio Badia, alla periferia occidentale di Brescia, in un appezzamento di terreno abbandonato, il 16.VI.67. Ulteriori reperti sono stati effettuati nella stessa zona, soprattutto fra l'erba ai margini dei coltivi (via del Santellone ang. via Vallecamonica), al principio dell'estate.

OSSERV. Pur se nel suo aspetto tipico questo fungo possa ritenersi abbastanza bene caratterizzato anche macroscopicamente, sembra che in letteratura micologica sussistano non poche discrepanze nella valutazione del complesso *Agrocybe dura*-*A. praecox*, forse a causa di imbarazzanti forme di transizione che legano l'una all'altra specie.

Per tale motivo, qui di seguito, diamo le principali caratteristiche dell'*Agrocybe dura* e, successivamente, un prospetto sintetico dei caratteri più significativi che possono sovvenire nel discernimento delle due entità:

cappello (diam. 3-10 cm) bianco-avorio o bianchiccio, sovente screpolato-areolato, assai carnoso e compatto, non igrofano, con evidenti residui del velo parziale al margine; lamelle bianche, biancastre, poi grigiognolo-violette fino ad argillaceo-bruno scuro; gambo bianco poi un poco bruniccio nella parte inferiore, duro, pieno indi fistoloso, ad anello poco consistente;

carne bianca, con odore debole, subnauseoso, non farinaceo; sapore più o meno amaro; spore abbastanza grandi, ellissoidi, lisce, a poro germinativo bene evidente, 11-14X (6) 6,5-7,5 (8) μ ; cistidi a mo' di birillo, claviformi, o clavato-subaffusolati, sovente con lieve strozzatura nella parte superiore, 35-45 (50)X17-20-28 nei nostri reperti.

Cresce qua e là ai margini delle strade, nei siti erbosi soprattutto tra gli incolti, in campi, giardini ecc., da giugno a settembre; è assai meno comune della *A. praecox*.

A. dura (Bolt. ex Fr.) Sing.

cappello:

bianco-avorio o bianchiccio, sovente screpolato e più o meno areolato, non igrofano, assai carnoso e compatto, a margine appendicolato da residui del velo parziale;

lamelle:

in fase di maturazione, bruno-argillaceo fosco a componente grigiognolo-violetta;

gambo:

duro, pieno poi fistoloso, ad anello poco consistente e più o meno fugace;

carne:

sapore normalmente amaro; odore debole e poco gradevole, non farinaceo;

spore:

abbastanza grandi, 11-14X(6) 6,5-7,5 (8) μ ;

cistidi:

forse un po' più corti e tozzi, a collo poco evidenziato: 35-45 (50)X17-20-28 μ nei nostri reperti;

habitat:

piuttosto campestre; specie meno precoce (giugno-settembre) e più rara.

A. praecox (Pers. ex Fr.) Fayod

da biancastro a caffè-latte pallido ad ocrargillaceo più o meno carico e talora soffuso di grigiognolo, sovente più colorato verso il centro, non screpolato-areolato, igrofano, meno carnoso e poco compatto, ad appendicolazioni marginali meno vistose;

in fase di maturazione, bruno-argillaceo fosco a componente grigio-olivastra;

poco compatto, farcito poi tuboloso-cavo, ad anello membranaceo e più o meno persistente;

sapore talvolta pressoché dolce, più di frequente un poco sgradevole e anche più o meno amaro; odore di farina con tendenza a quello del cacao;

un poco più piccole, 8-10,5(12)X5-6(6,5) μ ;

sembrano leggermente più allungati e meno tozzi: 45-60X15-20 μ secondo MAUBLANC et VIENNOT-BOURGIN (1959, II);

campestre-boschereccio; leggermente più precoce (maggio-luglio) e frequente.

Il GIACOMINI (1947, p. 103) riporta un solo reperto di *A. Jura* (sub gen. *Pholiota*), piuttosto singolare per l'epoca di apparizione (19.IX.33), effettuato in località Costalunga alla periferia nord di Brescia.

Il genere *Agrocybe* Fayod si compone di Agaricacee già incluse tra le *Pholiota* e le *Naucoria*, solitamente terricole (tuttavia l'*A. aegerita* è prettamente lignicola), a velo generale evanescente e velo parziale talvolta fugace, tal'altra più o meno persistente sotto forma di anello sul gambo e/o di appendicolazioni al margine del cappello; spore in massa di colore bistro scuro, senza sfumatura rugginosa manifesta, lisce, munite di poro germinativo che talvolta si riduce a una semplice papilla o «callo» brillante. Cistidi clavati, clavato-fusiformi o a foggia di birillo. Rivestimento pileico imeniforme a cellule clavate, erette e giustapposte, talvolta frammiste a dermatocistidi.

Gen. CORTINARIUS

Cortinarius sodagnitus Henry, fig. 12 - [rep. nuovo]

HABITAT. Versante ovest del colle S. Anna, alla periferia occidentale di Brescia, su di un cumulo di detriti vegetali in decomposizione (fogliame, ramoscelli ecc.), il 14.X.72, in numerosi esemplari.

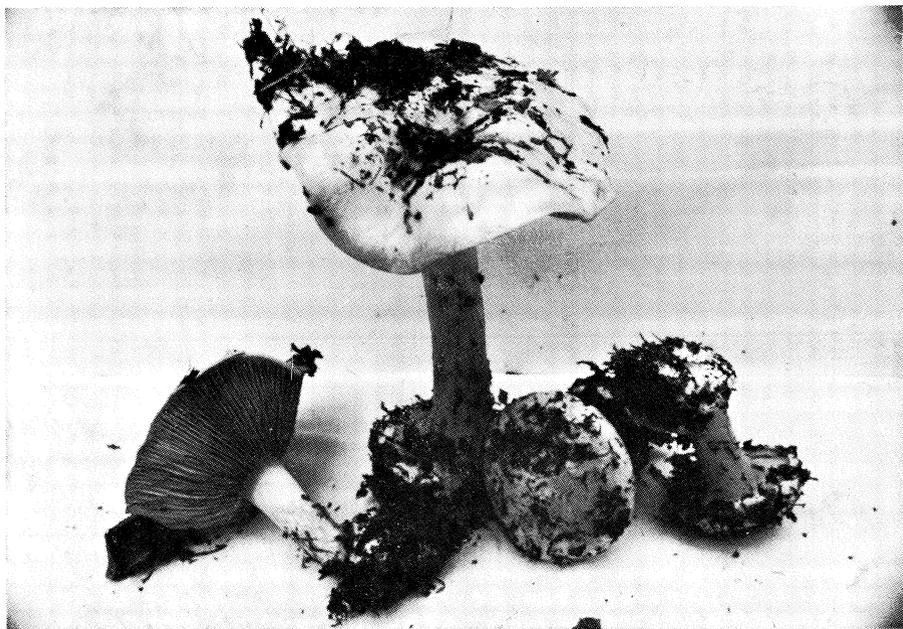


Fig. 12 - *Cortinarius sodagnitus* Henry, dal reperto del colle S. Anna (2/3 gr. nat.)

OSSERV. Fungo di media taglia (diam. 4-8,5 cm) a cappello viscoso poi asciutto, dappprincipio di un bel violetto-lillacino-ametista, rapidamente decolorato in crema-isabella od ocrea-giallastro a partire dal centro; lamelle lillacino-violette alquanto a lungo, di colore ocreaceo più o meno vivo alla fine; gambo pallido, a riflessi ametista poi con toni ocrea-giallastri, a grosso bulbo basale nettamente marginato; carne insapore, amarognola presso la cuticola che è pure amara. Spore (9,5)10,5-13(14)X(5,5)6-6,5(7) μ .

Le basi forti (KOH e NaOH), soprattutto in concentrazioni elevate (30-40% di potassa o soda caustica in soluzione acquosa), a contatto della cuticola pileica — non della carne, né delle lamelle, né del gambo — danno una reazione pressoché immediata (5-30 secondi) color rosa-rosso vivo (colore dell'inchiostro rosso).

Questa specie cresce in boschi di latifoglie, specialmente tra i Faggi, ma è stata segnalata anche sotto i Cedri; il nostro reperto è avvenuto nel ceduo, prevalentemente costituito da *Quercus* sp., con qualche albero sparso.

Gen. INOCYBE

Inocybe calamistrata (Fr.) Gill. - [rep. nuovo]

HABITAT. Media valle Camonica, nella tributaria di destra val di Paisco, a monte della centrale idroelettrica (m. 1300 ca.), fra Pecci, Abete bian-

co e alcune latifoglie per lo più in veste arbustiva (soprattutto Nocciolo), il 28.IX.71 (un solo esemplare).

Sono abbastanza buone, in J. BRESADOLA (1927-'33), la tav. DCCXX, e in MICHAEL-HENNIG (1967, IV), la fig. n. 40.

OSSERV. Piccola specie (diam. 3-5 cm) di colore bruno-tabacco, ben riconoscibile per il rivestimento irsuto-squamuloso (cappello a gambo), la carne debolmente arrossante in sezione, il sensibile odore come di frutta un poco acidulo, e la colorazione bluastra alla base del gambo. Spore faseoliformi, lisce, a membrana abbastanza spessa, $9-11(13) \times 4,8-6 \mu$ nei nostri reperti; $10-14,5 \times 5,5-7 \mu$ secondo il FAVRE (1955, pp. 71-72), mentre il Larsen, per l'Islanda, indica dimensioni ancora maggiori: $10-16,5 \times 6-8 \mu$. Non vi sono cistidi; cellule marginali claviformi.

Cresce principalmente tra le conifere di montagna, ed è piuttosto rara. J. FAVRE (op. cit.), la segnala a quota 2573 tra *Salix herbacea* e Politrico, su gneiss.

Gen. COPRINUS

Coprinus insignis Peck - [rep. nuovo]

HABITAT. Alla periferia nord-ovest di Brescia in località Campiani, nel ceduo a *Quercus petraea*, sul terreno, il 10.X.73 (leg. Bertelli).

È abbastanza buona in MICHAEL-HENNIG (1967, IV), la fig. n. 296.

OSSERV. Specie di origine americana, attualmente reperibile anche in Europa seppure poco di frequente, molto simile al *Coprinus atramentarius* Bull. ex Fr., da cui la si distingue bene per il cappello più liscio, argenteo, raggianto da fibrille setose, il gambo ornato di piccole scaglie fiocose che rimane bianco anche negli esemplari adulti, e particolarmente per le spore asperulo-verrucose e un poco più grandi, $10-13,5(14,7) \times 6,5-8 \mu$ nei nostri reperti ($10-14 \times 6-8 \mu$ secondo KÜHNER-ROMAGNESI, 1953).

Gen. PSATHYRELLA

Psathyrella multipedata Peck - [rep. nuovo] (*Psathyrella stipatissima* Lange)

HABITAT. Ronchi di Brescia, verso la località «Margherita», fra Robinie, sul terreno a ridosso di un masso, il 26.X.75 (leg. Bertelli).

OSSERV. Specie rara, assai bene caratterizzata anche macroscopicamente dal ceppo basale a mo' di grossa radice da cui si dipartono, perpendicolarmente, innumerevoli ed esili gambi bianchi (fino a 70!), che possono raggiungere la lunghezza di 15 cm, i quali sorreggono altrettanti cappelli (diam. 1-3 cm) di colore alutaceo-fulvastro o bruno-argillaceo e striati a tempo umido, grigiastro-brunicei a tempo secco. Spore $6,5-10 \times 4-5 \mu$; cistidi lageniformi.

Cresce soprattutto sui cigli delle strade, nei parchi e in boschi di latifoglie.

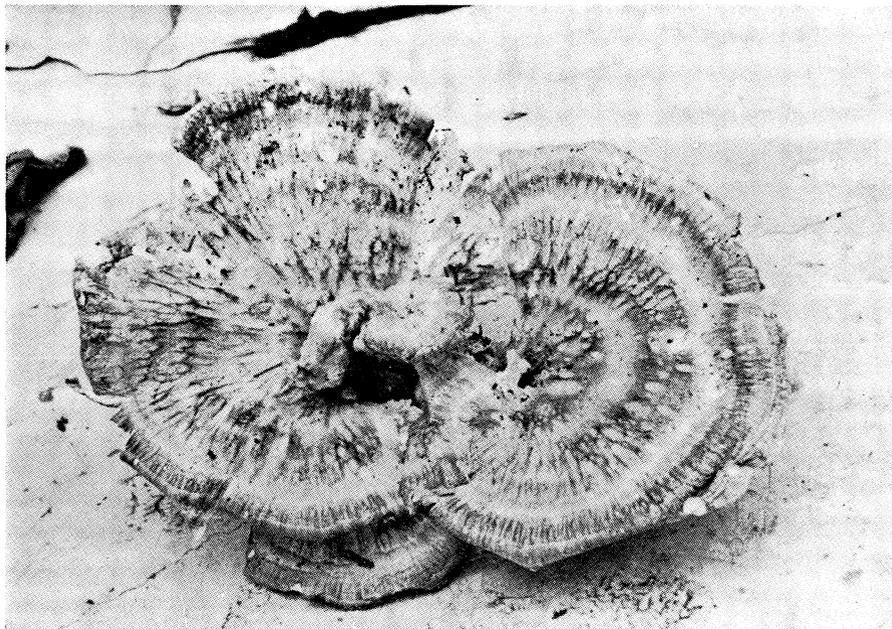


Fig. 13 - *Polyporus montanus* Quél., dal reperto della Valdorizzo (1/3 gr. nat.)

Gen. POLYPORUS

Polyporus montanus Quél., fig. 13 - [rep. nuovo]
 [*Bondarzewia montana* (Quél.) Sing.]

HABITAT. Valdorizzo, in località «Gaver», il 23.IX.71 (leg. agenti del Corpo Forestale di Breno).

OSSERV. Caratteristiche: cappello flabelliforme (diam. fino a 50 cm e forse anche più) sovente ramoso-embriaco, ondulato-lobato, zonato o no, vellutato, da camoscio pallido a nocciola; pori ampi (diam. 1-2 mm), alveolari poi dedaliformi, dentellati e pubescenti, di colore bianco crema; gambo laterale, assai corto, spesso, villosa, biancastro o un poco fulviccio; carne spugnosa, fragile, bianca, amara secondo il QUÉLET (1888, p. 407) sub *Cerrioporus*, così pure per BOURDOT-GALZIN (1927, p. 523), acre secondo le nostre osservazioni. Spore globose, ialine o paglierine, aculeate, ad ornamentazioni amiloidi, 6-8 μ di diametro.

Cresce generalmente cespitoso, più raramente in esemplari isolati, dall'estate all'inizio dell'autunno, per lo più alla base dei tronchi di Abete bianco, nei boschi di montagna; qualche volta è stato rinvenuto anche sul Peccio e sulla Tuia. È specie rara.

Abbastanza simile gli è il *P. giganteus* Pers. ex. Fr. [= *Meripilus giganteus* (Pers.

ex Fr.) Karst.], che però si distingue bene, oltre che per la colorazione generale a tinte più forti e tendenti qua e là al bruno-nerastro, per l'annerimento dei pori alla pressione (anche la carne in sezione si fa rossastra poi più o meno nerastra) che sono pure di dimensioni minori, il sapore soltanto acidulo (non amaro né acre), le spore lisce, e l'habitat normalmente tra le latifoglie (soprattutto Faggio, Quercia, Tiglio, Ippocastano) più raramente tra le conifere.

Gen. DISCINA

Discina perlata Fr., fig. 14 - [rep. nuovo]
[*Discina ancilis* (Pers.) Sacc.; *Peziza macrosperma* Migula]



Fig. 14 - *Discina perlata* Fr., dal reperto della media valle Trompia (2/3 gr. nat.)

HABITAT. Media valle Trompia, poco prima della malga che precede la ex colonia Beretta (m. 1000 ca.) a valle della strada provinciale, fra Pecci e arbusti vari, il 16.V.71 (3-4 esemplari).

È abbastanza buona in J. BRESADOLA (1927-'33), la tav. MCXCV.

OSSERV. Caratteristiche: ricettacolo 4-8 (15) cm di diametro, dapprima subglobuloso poi a mo' di coppa, infine più o meno spianato e un poco ondulato od ondulato-lobato,

mentre dal centro si irradiano crespe basse e grossolane verso la periferia; colore da bruno-carneo a bruno-baio a bruno-ombra nella parte interna (superficie imeniale), rosato-carneo poi feltrato-biancastro nella parte esterna; gambo breve (1-2 cm) e spesso, feltrato, biancastro fin dall'inizio, irregolarmente costato-solcato. Spore in massa biancastro-crema, fusiformi e apicolate alle due estremità, reticolato-verrucolose a maturità, ialine al microscopio, con grossa gocciola centrale sovente affiancata da due goccioline satelliti, 30-40X12-15 μ . Parafisi settate, ramificate, un poco clavate all'estremità, a contenuto granulare e brunastro, 7-12 μ di diametro.

Cresce gregaria in montagna già allo scioglimento delle nevi, in aprile-maggio, sulle ceppaie marcescenti delle conifere o sul terreno, nei luoghi piuttosto umidi; non è eccessivamente comune.

Il genere *Discina* Fr. comprende Ascomiceti di consistenza carnosu-cerosa e taglia da piccola a media, più raramente grande, dapprima subglobulosi o a mo' di coppa poi aperti, più o meno spianati e sovente ondulati, a margini normalmente rilevati e anche più o meno lobati; gambo corto e tozzo, talora pressoché inesistente; imenoforo (lato interno) grossolanamente crespato-pieghettato, da giallo-ocra a rosso-bruno a bruno-nerastro. Aschi ootsporei, cilindrici, non amiloidi. Spore ellissoidi, ellittico-allungate, fusiformi o subaffusolate, generalmente con prominenze ialine alle due estremità (meno che in *D. melaleuca* Bres.). Parafisi settate e più o meno ramificate.

Questi funghi crescono solitamente sul terreno dei boschi di conifere, ai loro margini, nelle schiarite, o in siti arenosi anche fuori del bosco, più raramente su ceppaie o legni marcescenti.

Al genere *Discina* vi appartengono solo poche specie: da 2 a 5 a seconda degli AA.

B I B L I O G R A F I A

- BLUM J., 1962 - *Les Russules*. Ed. P. Lechevalier, Paris.
- BOURDOT H. et GALZIN A., 1927 - *Hyménomycètes de France*. Ed. P. Lechevalier, Paris.
- BRESADOLA G., 1932-33 - *Funghi mangerecci e velenosi*, I-II Ed. A. Scotoni, Trento.
- BRESADOLA J., 1927-33 - *Iconographia Mycologica*, I-XXV. Soc. Bot. Ital., sez. Lombarda, Milano.
- FAVRE J., 1955 - *Les Champignons Supérieurs de la zone alpine du Parc Nat. Suisse*. Ed. Lüdin Ag., Liestal.
- GIACOMINI V., 1947 - *Flora Micologica dell'Agro Bresciano*. Atti dell'Ist. Bot. Lab. Critt. dell'Univers., s. 5 vol. C, Pavia.
- KONRAD P. et MAUBLANC A., 1948-52 - *Les Agaricales*, I-II. Ed. P. Lechevalier, Paris.
- KÜHNER R. et ROMAGNESI H., 1953 - *Flore analytique des Champignons Supérieurs*. Ed. Masson & C., Paris.
- MARCHAND A., 1971-74 - *Champignons du Nord et du Midi*, I-III. Soc. Myc. des Pyrénées Médit., Perpignan.
- MICHAEL S. et HENNING B., 1958-75 - *Handbuch für Pilz freunde*, I-IV. Ed. G. Fischer, Jena.
- QUÉLET L., 1888 - *Flore Mycologique de la France et des Pays limitrophes*. Ed. O. Doin, Paris.
- ROMAGNESI H., 1956-67 - *Nouvel Atlas des Champignons*, I-IV. Ed. Bordas, Paris.
- SCHAEFFER J., 1952 - *Russula-monographie*. Ed. J. Klinkhardt, Bad Heilbrunn.

Indirizzo dell'Autore:

RENATO TOMASI, Villaggio Badia, via IX 71 - 25100 BRESCIA